

# COLPA EVICA E DELIQUIO NARCOTICO<sup>1</sup>

Antonio Meneghetti

## 1. La dura competenza sul problema "droga"

Uno dei motivi per cui fui messo in carcere, fu l'accusa – senza nessuna dimostrazione – secondo la quale io avrei venduto e spacciato droga. Il fatto è che io curavo anche i drogati, ma in realtà non davo nessuna droga e neanche il metadone. Non è affatto vero che il tossicodipendente una volta che prende l'abitudine non può farne a meno: quando stavo in carcere arrivavano i più spinti spacciatori e tossicodipendenti, ma dopo ventiquattro ore tornavano normali, perché gli altri carcerati, spacciatori e tossicodipendenti sapevano che la droga è una questione di *volontà*, senza nessuna necessità biologica o psicologica<sup>2</sup>.

Personalmente, non ho mai imposto ad un drogato caratteriale di non prendere la droga, gli ho sempre detto di fare come preferiva, in quanto la droga non è un problema reale. Infatti, le persone che curavo smettevano di fare uso di stupefacenti dopo due o tre settimane, senza nessuna violenza o preoccupazione. Poi una volta, in un centro di recupero per tossicodipendenti, ho suggerito al direttore di mettere acqua distillata al posto dell'eroina nelle siringhe e l'espeditore ha funzionato. Nel 1992, durante un mio viaggio in Perù, medici e autorità universitarie mi hanno fatto visitare il più grande centro di rieducazione per giovani tossicodipendenti tra i 18 e i 36 anni, che venivano curati, assistiti e ben serviti. Successivamente, ho tenuto una conferenza a duecento di questi ragazzi<sup>3</sup>, dicendo loro chiaramente che io non ero uno scienziato o un professore come gli altri, e che sapevo be-

nissimo che erano dei falsi che portavano consapevolmente in giro la società, facendosi mantenere. Hanno provato a reagire, ma poi hanno capito che io sapevo meglio di loro. Però il sistema ha continuato a fare assistenza.

## 2. Implicazioni sociologico-economiche

Premesso che il fatto della droga (narcotraffico, etc.) è un reale endemico della nostra società (di cui fanno parte tutti i cittadini) come Stato, polizia, terrorismo, corruzione, guerra, mafia etc., la droga è un grande business<sup>4</sup> che coinvolge anche i governi, le grandi istituzioni di sicurezza, il mercato delle armi, etc. Tuttavia, è inutile fare "la rivoluzione", perché è la società che è corrotta. Ricordiamoci anche che il malato e il ladro sono i più grandi produttori di economia, basta riflettere su quante forme di difesa esistono per proteggersi da chi ruba – finestre, porte, chiavi, serrature, banche, sistemi di sicurezza, etc. – o su quanti posti di lavoro sono legati alla malattia: università, istituti di ricerca, grandi case farmaceutiche, etc. Lo stesso vale per le armi<sup>5</sup>, il petrolio, etc. Ad esempio, ci sarebbero tantissime risorse molto più economiche del petrolio, ma dopo dove verrebbe mandata la massa? Ciò significa che la prima preoccupazione non è la scienza o la cura: è *dare un posto di lavoro a tutti*<sup>6</sup>, anche al drogato, all'abitante della favela, soprattutto a quelli che non hanno voglia di fare niente. Bisogna assicurare un lavoro perché con questo il popolo sta calmo, non c'è guerra civile, tutti si sentono a posto, etc. *È la massa che vuole la corruzione e chi sta in alto fa*

*il servizio*. In sostanza, il popolo vuole la "medicina sacramentale", considerando anche che il 70% dei medicinali effettivamente non curano ma hanno un "effetto placebo". La gente vuole "la pasticcia" per un alibi di coscienza e spostamento di responsabilità. È come se il soggetto dicesse: "Io sono un povero, io soffro, ma se stessi bene farei vedere io quello che sono e quello che so fare! Però sono malato, non ho colpa se le cose non vanno bene...".

## 3. Sintesi sulla droga

Fatta questa premessa di generale giudizio sociale, vorrei ora trattare nello specifico la questione della droga – dalla marijuana al crack – sulla base di una esperienza vastissima che ho potuto maturare negli anni.

1) Senza entrare nella spiegazione di come procede la percezione<sup>7</sup>, precisiamo però che la mente e l'intelligenza sono una cosa, mentre il cervello, i neuroni, le sinapsi, quindi gli aspetti neurochimici e neuroelettrici sono un'altra cosa, e restano di competenza neurologico-psichiatrica<sup>8</sup>. Tenendo presente che i nostri movimenti operano sulla base delle funzioni chimico-elettriche del nostro sistema nervoso, si evidenzia che l'assunzione di droga porta *lentezza soffusa nei processi neuropsichici*, cioè le percezioni rallentano e

2) diventano offuscate, più rotonde, leggere, meno precise. Si può arrivare all'esperienza che il pazzo crede di vedere Dio. Ciò avviene perché i neuroni si fermano in se stessi, invece di correre verso la propria destinazione. Per-



tanto il soggetto sperimenta una calma che però non deriva dal fatto che la realtà esterna è tranquilla: è lui che non percepisce con esattezza, cioè fuori c'è la guerra, ma lui si sente nella capanna, quindi la percezione in lui è della capanna, del rifugio, della protezione, perché lui è ridotto. Quindi è una *percezione rotonda ma non esatta e conforme con l'esterno*. Questo coinvolge qualunque aspetto, dalla musica alla rabbia, all'amore, etc. Anche l'erotismo diventa più difficile: la voglia di fare sesso si attiva, ma il corpo è lento per il risultato.

Questo rallentamento soffuso dei processi della percezione neuronica è come una "nebbia" all'interno delle sinapsi e in un primo momento la percezione psicologica può essere rilassante ("occhio non vede, cuore non duole"), però lo schiaffo della realtà – gli impegni, la scuola, gli amici, l'amore, prepararsi agli affari, avere un'atletica sportiva, cioè quelle cose che di un giovane fanno un futuro uomo vero – arriva sempre. Ad esempio, il soggetto deve dare l'esame di matematica a

scuola, allora prende un po' di droga credendo che gli dia coraggio, ma è un "coraggio" nel senso che non vede: quando si è senza droga, o anche senza alcool, si vede la realtà che è difficile, ma dopo l'assunzione di alcool o droga la realtà sembra facile solo perché la persona ha indossato un altro paio di occhiali dove si vede corto, non si vede il problema matematico. Però nel momento dell'esame il soggetto non può reagire e, anche se volesse, non ce la farebbe, in quanto non rispondono con esattezza gli impulsi.

In sostanza, *la droga è un anestetico* che comporta il non uso e poi l'atrofizzazione dei processi neuro-elettro-chimici attinente a qualsiasi organico della percezione.

3) Il drogato entra in questa *gratificazione autistica* (non è una gratificazione autonoma), cioè vive tranquillo nel limite progressivo.

4) Accanto alla *lentezza di riflessi*, soggettivamente il soggetto ha una *impressione di capacità, di sicurezza on-*

nipotente, che però dura finché sta da solo con se stesso o con la madre, il medico, lo psicologo, cioè finché è aiutato; ma da solo non va da nessuna parte. Non è loquace per due motivi: a) perché la rapidità tra pensiero e parola è diminuita; b) perché non ha immagini chiare e distinte, per cui non può razionalizzare, non sa trovare la parola centrata sull'argomento; vorrebbe fare, ha l'impulso, ma gli mancano i punti esatti di congiunzione, di contatto.

5) *La droga influenza il cervello in modo egocettivo*, eliminando l'estero- e propriocettivo. In sostanza, è una specie di monitor di deflessione esterno che entra, parla, dà garanzie, sicurezza, tranquillità, *ma non c'è la reversibilità con l'estero-cettivo* (la realtà esterna, gli oggetti e le situazioni) *e il propriocettivo*, cioè non c'è la necessità nel proprio organico fisico-corporeo: c'è soltanto l'invasione informatica nel cervello, nella stanza dei bottoni.

6) Intanto il drogato ha acquisito un